

LO SCAFFALE

di Renato Minore

L'importanza di ricordare nell'epoca dell'effimero

Preistoria, medioevo, caccia alle streghe, Inquisizione, Far West, nel lessico dei media e della cultura di massa sono sinonimi di regressione, caos, arretratezza, violenza, oscurantismo. *Non c'è #storia* è un'indagine graffiante sul rapporto, sempre più sfilacciato, che la società contemporanea intrattiene con il passato. Marco Brando mette a nudo la deriva di un presente schiacciato sull'istantaneità, dove il consumo rapido delle informazioni ha eroso la capacità di contestualizzare, comprendere e ricordare.

Il saggio esplora con un'ampia documentazione come l'amnesia collettiva e l'uso distorto della storia non siano meri incidenti culturali, bensì strumenti ideologici. Brando evidenzia come il discorso pubblico tenda ormai a manipolare o banalizzare i fatti storici, riducendoli a slogan da social media. Tra le pagine emerge un'analisi acuta del ruolo dei media e del sistema educativo, incapaci di arginare la superficialità dilagante. Tuttavia, il libro non si limita a una sterile invettiva nostalgica: è piuttosto un accorato appello al rigore della ricerca e all'importanza delle fonti. In un'epoca che vive nell'illusione di un eterno presente, *Non c'è #storia* si impone come una lettura utile per chiunque voglia riappropriarsi del senso del tempo. L'uso distorto della storia nel discorso pubblico contemporaneo non avviene quasi mai per errore ingenuo, ma attraverso precisi meccanismi ideologici e comunicativi. La manipolazione trasforma concetti storiografici complessi in armi polemiche o in scorciatoie retoriche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO BRANDO
Non c'è #storia
I cliché storici nei media italiani
SALERNO EDITRICE
192 pagine
17 euro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

